

I marmi dei pavimenti nell'appartamento di Carlo IV e Luisa di Parma

Dario Del Bufalo

A seguito del decreto napoleonico sulla soppressione dei conventi, il complesso dei Ss. Bonifacio e Alessio, una volta liberato dai religiosi, nel 1809 fu scelto e acquistato da Carlo IV di Spagna come dimora estiva per il suo soggiorno romano con la moglie Maria Luisa principessa di Parma¹.

Per motivi climatici e di esposizione solare, l'ala sud-est del convento sembrò la più adatta a realizzare l'appartamento privato dei reali. Ogni camera da letto ha una buona vista sul grande cortile della chiesa o sul giardino.

Il restauro e l'allestimento di queste camere (1810) furono curati nei minimi dettagli, dalle volte finemente decorate a tempera alle pareti e ai lambris in finti marmi, fino alla realizzazione con veri marmi, preziosi e colorati dei pavimenti, eseguiti con perizia, utilizzando marmi "nazionali moderni" in voga in quegli anni ma anche e soprattutto riusando marmi antichi "di scavo".

Solo quindici anni dopo (1825) Faustino Corsi, avvocato romano, pubblicherà *Delle Pietre Antiche*², il primo catalogo ragio-

nato con il riuscito tentativo (dopo quello di Agostino del Riccio alla fine del XVI secolo con *Istoria delle Pietre*)³ di assegnare a ogni materiale nella nomenclatura latina dei marmi colorati (Plinio, *Naturalis Historia*, XXXVI)⁴, il corrispondente nome volgare usato nel medioevo dai marmorari romani. Erano gli anni degli studi scientifici e delle classificazioni delle specie animali, vegetali ma anche minerali e geologiche che portarono in seguito alla costituzione nel 1869 del Reale Ufficio Geologico⁵.

Il collezionismo dei diversi tipi di marmi colorati usati dai Romani aveva già generato raccolte con più di mille diversi campioni lapidei (la collezione Corsi finita nell'Ashmolean Museum di Oxford⁶ e la collezione Belli giunta nel Museo di Berlino⁷, a Roma quella dell'Università "La Sapienza" o del Reale Istituto Geologico a largo S. Susanna)⁸ ritagliati in moduli rettangolari uniformati alle misure di 7x13 cm circa.

La tradizione, non solo romana, di riusare i marmi colorati imperiali, non ha visto crisi nei quindici secoli di spogli e reim-



Fig. 2. Roma, convento dei SS. Bonifacio e Alessio, appartamento di Carlo IV e Luisa di Parma. Ambiente A, dettaglio delle iniziali dei Reali eseguite in giallo antico su fondo ottagonale di verde Alpi con una cornice in bardiglio.



Fig. 3. Roma, convento dei SS. Bonifacio e Alessio, appartamento di Carlo IV e Luisa di Parma. Ambiente C, dettaglio con torre e gigli in giallo antico e rosso antico dentro losanghe di Carrara, altre losanghe in africano accanto a triangoli in portasanta, le stelle sono in giallo antico e bardiglio.

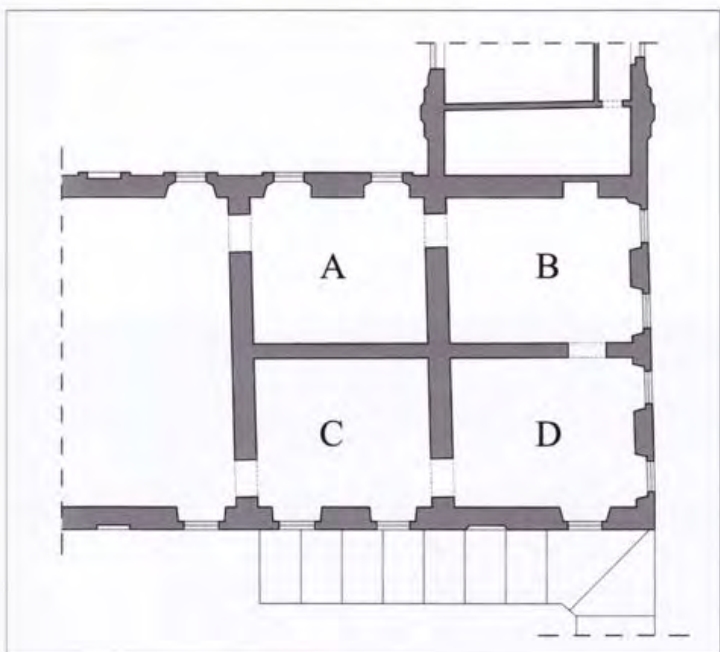


Fig. 4 - Roma, convento dei SS. Bonifacio e Alessio, appartamento di Carlo IV e Luisa di Parma. Dettaglio della pianta delle stanze reali nell'ala sud-est.



Fig. 5 - Roma, convento dei SS. Bonifacio e Alessio, appartamento di Carlo IV e Luisa di Parma. Ambiente B, foto di insieme del pavimento.



Fig. 6 - Roma, convento dei SS. Bonifacio e Alessio, appartamento di Carlo IV e Luisa di Parma. Ambiente B, dettaglio con corona reale eseguita in giallo antico e rosso antico su fondo a losanga in verde Alpi incorniciato di giallo antico con quattro spicchi triangolari in portasanta dentro fasce di botticino.



Fig. 7 - Roma, convento dei SS. Bonifacio e Alessio, appartamento di Carlo IV e Luisa di Parma. Ambiente B, dettaglio con tre gigli in giallo antico su fondo ovale in portasanta incorniciato di verde Alpi con quattro spicchi di giallo antico dentro fasce di botticino.



Fig. 8 - Roma, convento dei SS. Bonifacio e Alessio, appartamento di Carlo IV e Maria Luisa di Parma. Ambiente D, foto di insieme del pavimento.

pieghi operati a Roma dal tardoantico alla fine del XIX secolo⁹.

Il disegno dei pavimenti, nelle stanze di Carlo IV, pur ispirandosi all'antico, non copia mai le geometrie classiche (tranne per il motivo a "cubi" della sala A) tipiche dei palazzi imperiali, di villa Adriana¹⁰ o delle ville pompeiane od ostiensi ma inventa nuovi decori per i reali di Spagna con i loro stemmi e le loro iniziali, con leggerezza e contrasto cromatico che ben si adattano all'architettura degli spazi.

I recenti restauri eseguiti sui marmi dei pavimenti (2008) hanno restituito con perizia, lustro e decoro alle stanze, anche se la lucidatura, eseguita a macchina, ha conferito alle superfici lapidee un aspetto "a specchio", un po' vetroso, piatto¹¹. Il restauro ha inoltre, messo in evidenza le tecniche costruttive

del pavimento, che sono simili alle tarsie per i piani di tavoli eseguiti dalle botteghe marmorare romane, nei secoli precedenti la costruzione di questo pavimento.

Infatti gli spessori dei marmi antichi, usati nelle stanze reali, variano tra i 6 e i 9 mm. Questa sottigliezza è data dalla rarità dei materiali antichi difficili da reperire e dal costo elevato, così da ridurre gli spessori utilizzati, perfino nei pavimenti, ai minimi termini¹².

Anche la preparazione del fondo del pavimento ricorda la tradizione del commesso, poiché queste lastre estremamente sottili di marmi di scavo sono state allettate su basi di peperino per mezzo di una "mestica" o "pece greca" (resina vegetale e cera d'api) applicata a caldo, con la stessa tecnica usata per i piani di tavolo¹³.

[Tutte le foto provengono dall'Archivio dell'Autore].

NOTE

¹ O. MURATORE, M. RICHIELLO 2004.

² F. CORSI 1825.

³ A. DEL RICCIO 1597 circa.

⁴ PLINIO, *Hist Nat.*, V, XXXVI.

⁵ *Guida all'Ufficio Geologico* 1904.

⁶ L. COOKE 2008, e www.oum.ox.ac.uk/collect/minpet.htm.

⁷ H. MIELSCH 1985.

⁸ *Ibidem*, nota 5.

⁹ D. DEL BUFALO 2010.

¹⁰ F. GUIDOBALDI 1994.

¹¹ *Ibidem*, nota I.

¹² D. DEL BUFALO 2003.

¹³ D. DEL BUFALO 2000.



XXI - Roma, convento dei Santi Bonifacio e Alessio, appartamento di Carlo IV e Luisa di Parma. Ambiente C, pavimento.



XXIV - Roma, convento dei Santi Bonifacio e Alessio, appartamento di Carlo IV e Luisa di Parma. Ambiente B, dettaglio con corona reale eseguita in giallo antico e rosso antico su fondo a losanga in verde Alpi incorniciato di giallo antico con quattro spicchi triangolari in portasanta dentro fasce di botticino.